Notiziario parrocchiale.
Periodico semestrale.
Anno 11°. Numero 1. Aprile 2020.

Registrazione del Tribunale di Udine: n°26/ 10.12.2010. Editore: Parrocchia S. Tomaso Apostolo di Villaorba (Basiliano).
Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

Da lis lidris vierîs al dì di vuê

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo R. Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione.
Se puoi, da' un'offerta alla tua parrocchia per questo notiziario! Grazie!

Buona Pasqua a tutti, senza il virus, ma con la corona!

Non dimenticheremo questa Quaresima 2020, almeno lo speriamo! Sarebbe un grosso rischio per tutti, voler dimenticare e vivere questi mesi "senza senso", cioè non scoprendo un senso, e dimenticando "in fretta" ciò che abbiamo vissuto.

Ma cosa ci sta insegnando questa pandemia causata da questo invisibile agente patogeno? Vi propongo quanto sta insegnando a me.

1- Che siamo fragili, tanto fragili, tanto deboli. Anche noi ci ammaliamo; non siamo supereroi; abbiamo avuto paura; siamo fuggiti, abbiamo visto fuggire impazziti da una regione all'altra i nostri connazionali; siamo tutti stati presi dal panico. Abbiamo riscoperto la **paura della morte**…. che ci costringe a fare i conti sulla "possibilità" che tocchi a noi

2-Siamo una **comunità connessa**, nel bene e nel male, interdipendente l'una dall'altra. Siamo un piccolo villaggio globale, come affermava Marshall McLuhan, studioso delle comunicazioni di massa, già nel 1964. Nessuno può dire: Noi siamo al sicuro, abbiamo dei confini sicuri", perché non esistono confini per le malattie.

3-Oggi ci siamo protetti dagli altri, per difenderci dal virus; abbiamo evitato strette di mano, abbracci, incontri. Ma forse lo stavamo già facendo in questi ultimi anni… ci eravamo già allontanati dagli altri. In questa occasione, abbiamo imparato che non si può vivere senza gli altri. Abbiamo dovuto reimparare la logica della fraternità, della solidarietà. Eravamo troppo abituati a ragionare in termini di confini: tu non sei dei "miei", quindi ti rifiuto, ti respingo,… Ed oggi ci siamo ritrovati noi «**respinti dal mondo**», perché italiani; è la logica dell'untore, la logica del capro espiatorio: bisogna trovare chi sia la **causa di tutti i mali** (ricordate? Ieri erano gli africani che attraversano il mediterraneo, o i cinesi, oggi siamo noi italiani). Ma per fortuna, non esistono confini neanche per l'amore, la solidarietà, le mani tese e piene di carità.

4- *«Questa non è un'epoca di cambiamenti, ma un "cambiamento d'epoca"»* (papa Francesco). Quante volte lo abbiamo sentito ripetere da quel profeta che è il nostro Santo Padre; profeta inascoltato e addirittura contestato. Ma ora lo scopriamo con i nostri occhi: è finita un'epoca, dobbiamo umilmente prendere coscienza di alcune conclusioni, che lo vogliamo o no. La natura è impazzita a causa nostra, le borse crollano, le nostre ricchezze rischiano di vanificarsi. E così, noi adulti che non lo sappiamo più fare, dobbiamo rieducare i nostri figli al senso del limi-

dD *(segue a pagina 3)*

O Beata Vergine delle Grazie, clemente Madre nostra, come i nostri antenati torniamo ad inginocchiarci davanti a Te mentre la nostra salute e serenità sono turbate da un virus subdolo e invisibile.

Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede che non ci fa sentire soli nella prova ma accompagnati ogni giorno dalla Provvidenza di Dio, che ci ama come Padre, e dall'intercessione del tuo cuore di Madre.

Rinnova in noi la coscienza che più grave in noi è il male dell'anima e facci sentire il desiderio di essere liberati e perdonati dai tanti nostri peccati.

Rafforza la speranza che questa nostra preghiera possa essere esaudita. Per questo affidiamo alla tua protezione i fratelli e le sorelle malati, tutti coloro che si stanno dedicando a loro con coraggio e dedizione, le famiglie e la comunità friulana, la Chiesa e tutta l'umanità.

Faisi dongje, o cjare Mari, cun chel vuestri biel Bambin. Amen.

+ Andrea Bruno Mazzocato,
Arcivescovo di Udine

Dare da mangiare a chi ha fame, dar da bere a chi ha sete... insegnare a leggere e scrivere ai bambini di Kandì

"Tutto quello che avete fatto a uno di questi più piccoli lo avete fatto a me" **(Gesù)**

Carissimi amici e benefattori,
grande è la nostra gioia nel vedere tutto quello che insieme a voi possiamo realizzare per il bene dei nostri fratelli più poveri attraverso l'educazione e l'acqua.
Da parte nostra un sincero ringraziamento, e chiediamo al Signore che sia Lui stesso la vostra ricompensa per tutto il vostro amore e i vostri sacrifici. Cogliamo questa occasione per augurarvi un felice anno 2020, a voi e alle vostre famiglie e vi promettiamo il ricordo nella preghiera.
Quest'anno il numero dei bambini che beneficiano delle nostre scuole è aumentato, sono piu di 800! In più abbiamo la gioia di vedere come alcuni bambini, tra quelli che sono passati nelle nostre scuole, arrivano a studiare nelle scuole medie e persino al liceo, e alcuni sono veramente bravi, tra i migliori della classe.
Insieme ai bambini delle nostre scuole, alle persone dei villaggi che beneficiano dell'acqua, agli insegnanti e alle cuoche vi diciamo Grazie, Merci (francese), Nasiara toto (lingua locale).

Le Suore della Parrocchia di Kandi

Gennaio 2020, ecco il nostro secondo pozzo

CAMPAGNA DI RACCOLTA 2020:
Da inizio Quaresima, fino a fine maggio.

2020, la nuova «mensa»

Ecco i nostri amici della terra del Benin, della enorme parrocchia di Kandì, che da anni stiamo sostenendo, con questo "Progetto missionario". Ormai si intravvedono i buoni risultati: oltre 800 bambini stanno frequentando le scuole della parrocchia. Noi abbiamo due obiettivi che finanziamo con le nostre offerte, raccolte con sacrificio:
1- garantire un pasto al giorno ai bambini che frequentano la scuola; 2- costruire nei villaggi un pozzo d'acqua.

Donaci, Signore di perseverare nel bene anche quest'anno 2020, di non stancarci nell'offrire loro un nostro aiuto, piccolo per noi, ma molto grande per loro. Fa' crescere nelle nostre famiglie l'apertura al bene, alla solidarietà, alla condivisione. Educaci tutti alla carità umile e gioiosa, attenta verso i poveri, ricca di speranza e di cordialità.

Segue dalla prima pagina…

te; anzi, perfino al sacrificio, alla rinuncia, alla autolimitazione, al risparmio di beni della natura e di beni economici. O saranno i nostri piccoli a rieducare noi?
Se noi generazioni del "Dopoguerra" (la seconda guerra mondiale, s'intende) siamo stati nell'abbondanza, ora dobbiamo aiutare i più piccoli a comprendere, che non lo saremo più, anche se questo non vorrà dire per forza «essere nella povertà e miseria», ma semplicemente vivere in un mondo di relazioni con i beni e le cose, molto diverse, senza farci venire per questo l'ansia da sopravvivenza. E per noi cristiani che l'avevamo dimenticato da tempo, sarà di nuovo l'occasione per riscoprire il valore del **«Dacci OGGI il nostro pane quotidiano»**; quel pane che non è solo frutto del nostro sudore, ma dono della Provvidenza divina.
5-Abbiamo riscoperto "forse" il valore della **preghiera** e dell'**Eucaristia**, dalle quali siamo stati la lungo privati. Diciamolo: è stata un'invasione di campo da parte dello Stato italiano, che ha tolto alla Chiesa cattolica di celebrare il mistero più necessario all'uomo: l'amore e la forza di Dio nell'Eucaristia. Questo "digiuno" di molte settimane ci faccia riscoprire la forza della preghiera, perché Dio ci aiuti a salvare ciò che conta. Non si tratta di salvare solo la vita, ma di salvare anche ciò che rende la vita degna di questo nome. Sì, abbiamo pregato per la salute, per la nostra vita e per quella dei nostri cari; per vincere l'angoscia, lo scoraggiamento, l'impotenza. Abbiamo pregato, non per convincere Dio a salvarci, perché Egli ne era già abbastanza convinto, ma per non dimenticare che Dio è sempre dalla nostra parte, anche quando noi ci dimentichiamo e digiuniamo di Lui. Abbiamo pregato Maria (con la corona) perché ci aiutasse e ci ricordasse, che Dio ci è Padre e Gesù è suo Figlio.
Sì, **riscoprire la preghiera e la Messa** dalle quali abbiamo digiunato molto a lungo in passato, digiunando di Dio, pensando di farcela da soli, oltre al digiuno "forzato" di questi giorni.
Fratelli, pregare e celebrare la Messa ci salva la vita, e ci ricorda, che ciò che è davvero importante e grande agli occhi di Dio, non è soggetto a nessun virus.

Don Dino, vostro parroco

FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO

Le tradizioni, per nascere e consolidarsi, hanno bisogno sia di chi le porta avanti, sia di chi le segue. Ormai possiamo affermare che quella del Carnevale in Oratorio è diventata una piacevole tradizione per i bambini e i ragazzi delle nostre 7 parrocchie, che anche quest'anno si sono ritrovati un sabato 15 febbraio pomeriggio per fare un po' di festa insieme agli animatori. Dagli ultimi anni dell'asilo alla terza media, numerose maschere hanno invaso il cortile dell'Oratorio, dalle più classiche alle più… innovative. Così, tra l'"Arghhh" di un pirata e il "mani in alto!" di una carabiniera, bambini e animatori hanno ballato e giocato, portando la loro allegria anche per le vivacissime strade di Basiliano e colorandole con le loro stelle filanti e coriandoli.
Come di consueto ormai abbiamo concluso premiando la maschera più bella e quella più originale nelle due categorie maschi/femmine e facendo merenda tutti insieme con le mamme e i papà, prima di spostarci in chiesa per vivere insieme la Messa e ringraziare per il bel pomeriggio trascorso in compagnia e nella gioia.

Gli Animatori dell'Oratorio

Approfondiamo gli ultimi giorni della vita di Gesù ed il significato che essi hanno avuto per tutta l'umanità.

Cronaca di un evento d'amore:

La passione di Gesù

La vita di Gesù fu tutta una passione fin dalla nascita (fin dall'inizio della sua vita pubblica, vi furono alcuni che tentarono di farlo morire; da molti fu accusato di bestemmia, falso profetismo, possessione demoniaca, ecc.), ma per "passione" propriamente detta si intende la sofferenza di Gesù negli ultimi giorni prima della morte, che egli aveva annunciato più volte, assieme alla risurrezione. Nel Vangelo di Matteo sono riportati 3 casi:

1°- In Matteo 16, 21-27: **"**Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni".

2°- In Matteo 17,22-23: "Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà»".

3°- In Matteo 20,18-19: "«Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà»".

Il giudizio, la crocifissione e la morte di Gesù

Ma quali sono le tappe di questo "andare verso la croce"? Sento l'avvicinarsi della sua condanna, la vigilia della Pasqua ebraica, Gesù raduna i suoi per la cena pasquale. Gesù mangia l'ultima cena con i Dodici apostoli (giovedì sera). Finita la Cena, va nell'orto degli ulivi, detto Getsemani, dove Gesù prega, prova paura e angoscia fino a sudare sangue (*ematoidrosi*). Poi viene arrestato nel cuore della notte portato nel palazzo del sommo sacerdote Caifa , qui subisce il primo giudizio. Non contenti, il sommo sacerdote, assieme al Sinedrio (gli altri sacerdoti del Tempio) lo invia da Pilato per farlo giudicare dal Procuratore romano. Venerdì mattina, Gesù viene interrogato da Pilato, ma Pilato lo rinvia al re Erode perché ritiene che queste problematiche siano di competenza dell'autorità giudaica e non di quella romana. Gesù viene interrogato da Erode.
ma Erode, sobillato dai sommi sacerdoti, rimanda Gesù da Pilato (nel pretorio). Viene nuovamente interrogato da Pilato; Pilato lo riconosce innocente (la scena delle mani lavate) e volendolo liberare, per accontentare il popolo lo fa flagellare secondo le regole romane. Dopo la flagellazione, i soldati romani gli mettono una corona di spine in testa (re da burla).
Infine Ponzio Pilato, procuratore romano per la Giudea, pur riconoscendo Gesù innocente, lo condanna alla morte di croce per paura del popolo di Gerusalemme che si è accanito contro di Lui. Nel Pretorio si conclude il suo secondo giudizio (quello romano); viene caricato della croce e accompagnato dai soldati romani incomincia la strada verso il luogo delle crocifissioni fuori della Città di Gerusalemme (Calvario o Golgota). Per evitare che Gesù muoia lungo la strada, per la grande fatica e le continue cadute, i soldati romani obbligano un certo Simone di Cirene a portare la croce, che a seguito di questo fatto diventerà –lui e i suoi familiari- discepolo di Gesù. Arrivato al luogo della crocifissione, Gesù viene crocifisso. Una gran folla assiste alla crocifissione e all'agonia sulla croce. Vicino alla croce ci sono la sua stessa Madre Maria, e ancora, Maria Maddalena e l'apostolo Giovanni. Gesù muore il Venerdì pomeriggio dopo circa tre ore di agonia. In quel momento si oscurò il sole, tremò la terra, si aprirono i sepolcri e, secondo i vangeli, molti morti risuscitarono.

In una chiesa c'era un grande crocefisso. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'aveva addossato alla parete della sagrestia e vi aveva apposto un cartoncino con la scritta: 'Collocazione provvisoria'.

COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici.
Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avvilirti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.
Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio.
Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.
Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.
Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

+ don Tonino Bello

la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù

Gesù fu sepolto e discese agli inferi

Un soldato romano, per verificare la sua morte ed assicurare tutti che Gesù è veramente morto, lo colpisce al cuore con una lancia e subito esce sangue e acqua. Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio, chiede a Pilato il corpo di Gesù, lo avvolge con un telo sindonico (la Sindone) e lo pone in un sepolcro nuovo scavato nella roccia. La Sindone custodita nel Duomo di Torino è lenzuolo di lino (4,36 x 1,1 metri), sulla quale vi sono ancora oggi le macchie di sangue di Gesù, che testimoniano le torture che dovette subire, e l'impronta (anteriore e posteriore) in negativo di Gesù Crocifisso, impressionata sul telo come se fosse il negativo di una fotografia, sulla cui origine misteriosa gli scienziati di tutto il mondo stanno ancora studiando. Questo attesta che Gesù è morto realmente. Mediante la sua morte, Gesù ha vinto la morte stessa e il diavolo "che ha il potere della morte" afferma la Lettera agli Ebrei (2,14). Gesù Cristo morto è disceso nella dimora dei morti ed ha aperto le porte del cielo ai giusti che l'avevano preceduto e che aspettavano la redenzione.

Ecco il mosaico della Basilica di Torcello (Ve): il Risorto, su cui si riconoscono i segni della Passione, con la sua croce in mano, libera Adamo, Eva e ogni altro uomo, prima e dopo di loro; schiacciato è l'autore della disobbedienza.

Il terzo giorno risuscitò dai morti

Il primo giorno della settimana (l'attuale Domenica), all'alba, Gesù risorge; un terremoto spaventa le guardie; la pietra del sepolcro viene rotolata via da un angelo; le guardie tramortiscono. Gesù appare successivamente a Maria sua Madre, a Maria Maddalena, ai Dodici apostoli e a parecchi discepoli. I testimoni della risurrezione vedono vivo il corpo di Gesù, infatti si vedono le ferite della sua Passione, si lascia toccare, parla con essi e con essi mangia.

Ma qual è il significato di questo evento?

Per comprendere il senso della Passione di Gesù, bisogna ripercorrere l'intero progetto di Dio sulla storia, da quando Dio creò l'uomo libero solo per amore; all'uomo che si ribella fin dall'inizio (peccato originale), e rompe in modo irreparabile il suo rapporto con Lui, Dio offre all'uomo la possibilità di ricucire il rapporto rotto, mediante Gesù Cristo. Solo il Figlio di Dio può fare per gli uomini quello che gli uomini non possono fare per se stessi. Si tratta di riparare l'offesa fatta a Dio e di ridare all'uomo l'amicizia con Dio (la "grazia"). Certo, l'offesa fatta a Dio fu molto grave, perché l'uomo godeva dell'amicizia con Dio: per questo, la riparazione fatta da Gesù Cristo, vero Dio, ha valore infinito. La Redenzione dell'umanità e la ricreazione di un mondo nuovo, quindi si realizzano attraverso la morte di Gesù Cristo, perché Egli accetta di amare gli uomini fino in fondo, e questo comporta l'amore anche per coloro che lo odiano fino a farlo morire.

Dunque, Gesù Cristo è morto per tutti, ma non tutti si salvano se volontariamente rifiutano Dio e rendono a se stessi inutile la morte di Gesù Cristo. Anche se appare strano, tutti i peccatori sono gli autori della Passione di Cristo: non si può attribuire la responsabilità della passione di Gesù alle sole persone di quel tempo presenti a Gerusalemme. Ci aiutano in questo le parole di San Francesco D'Assisi: «… Neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi oggi, quando ti diletti nei vizi e nei peccati».

Quasi a coronamento di un disegno infinito d'amore, la Passione di Gesù dà senso all'Incarnazione (Dio che si fa uomo), perché Egli sostituisce la sua obbedienza alla nostra disobbedienza. Nell'orto degli ulivi Gesù prega: «Padre, se puoi, toglimi questa sofferenza, ma per questo sono giunto a quest'ora, per fare la tua volontà. Per questo, Gesù chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce (la fedeltà nell'amore, il proprio dovere, il lavoro, l'obbedienza, la fatica, le incomprensioni, …) e a seguirlo.

Con la risurrezione, lo stato del Suo corpo glorioso non è più limitato nel tempo e nello spazio, ma può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole. Con la Resurrezione, l'umanità di Gesù Cristo entra nella gloria di Dio; le bende per terra nella tomba vuota testimoniano che il corpo di Gesù è sfuggito alla morte e alla corruzione.

La risurrezione di Gesù è il principio della nostra risurrezione, la giustificazione della nostra anima e, più tardi, la vivificazione del nostro corpo. Altri sono risorti, come Lazzaro l'amico di Gesù, ma la risurrezione di Gesù è diversa, perché Egli dopo essere morto è risorto per virtù propria, essendo Dio, oggi regna glorioso presso il Padre, ed effonde con il Padre lo Spirito santo affinché ogni uomo possa sentirsi amato.

dD

UNA BELLA TRADIZIONE PASQUALE

Dalla domenica delle Palme alla domenica dopo Pasqua, esponi anche tu alle finestre della tua casa, un fascetto di rami d'ulivo, annodàti con un fiocco rosso.

Ricorderà a tutti che nella tua casa è passato il Signore Gesù, che con il suo sangue versato sulla Croce, ha portato vita e risurrezione.

Come quando in Egitto, nella notte della traversata, Dio portò al suo popolo, la vita e la liberazione dalla schiavitù.

Cosa sono le "sette"?

Il dio, il totalmente altro, visto anche negli eventi atmosferici e nelle dinamiche della terra, inondazioni, terremoti, diluvio universale fa paura, può portare vita o morte, abbondanza o desolazione. Da qui la necessità di "tenerlo buono", di placarlo, di offrirgli sacrifici, di capirlo, di cercare di prevedere il futuro, ma anche di carpire i suoi poteri, nell'illusione di un futuro migliore. Con la nascita del senso religioso, nasce anche il desiderio di ingabbiarlo, relegarlo in un luogo remoto, affrancarsi da lui prendendo il suo posto: è il peccato originale dell'uomo che pensa di essere o poter essere Dio. Questa tentazione maligna che ci accompagna fin dalla notte dei tempi è sempre presente, anche se assume forme diverse e sofisticate. Da una parte Dio, dall'altra il contro-Dio: è la tentazione del popolo di Israele: il vitello d'oro.

La tentazione diabolica. Di Dio mi fido, ma cerco di piegarlo ai miei desideri, attese, necessità; allora mi rivolgo a qualche cosa di altro nella illusione di trovare delle risposte, la soddisfazione delle mie attese, cerco di prevedere il futuro e agire, modificandolo a mio vantaggio, di acquisire conoscenze arcane, che mi mettano al di sopra degli altri in una posizione di privilegio e dominio.

Le tentazioni hanno accompagnato l'uomo nel suo percorso terreno fin dalla notte dei tempi, nel desiderio della conoscenza dei misteri della vita. La letteratura è ricca di riferimenti a maghi, indovini, sciamani, aruspici, negromanti con sacrifici, divinazioni, oracoli, idoli, amuleti, talismani, pozioni magiche, il tutto alla ricerca della piena felicità, di una vita eterna. Questo può essere grossolanamente definito come il quadro in cui si sviluppano le sette, i movimenti settari e le più diverse pratiche. Cosa è cambiato rispetto al passato e perché sono così diffuse queste esperienze?

Lo specifico dei nostri tempi nasce da diversi fattori: un forte calo di fiducia nelle istituzioni (Chiesa, Stato, scienza, medicina ecc.), il libero accesso ad una informazione non controllata (il web, le notizie false che diventano vere, ciascuno può affermare le cose più strane), un crescente senso di individualismo (la parola d'ordine è energia presa dal cosmo, dalla natura, da me stesso), la globalizzazione delle esperienze e pratiche ,anche da mondi culturali completamente diversi dai nostri.

Come si cade nelle sette e movimenti affini? Potenzialmente siamo tutti "clienti". La superstizione e la scaramanzia ci accompagnano nel quotidiano; basti pensare a quante volte in chiesa allo scambio del segno di pace, con un certo imbarazzo, evitiamo che le braccia si incrocino, atteggiamento superstizioso che richiama la croce di Cristo o la partecipazione ai fuochi epifanici divinatori o al leggere per "curiosità" gli oroscopi, o a certi numeri fortunati o sfortunati, per poi dire non ci credo, ma… lo faccio per rispetto degli altri.

Come operano le sette e movimenti simili? L'inizio è sempre molto *soft*. La persona in difficoltà o in ricerca, liberamente si approccia o viene portata ad un'esperienza o a una pratica, in cui viene accolta con la massima attenzione, si sente compresa, valorizzata, aiutata, si intessono amicizie. Questa tecnica viene chiamata "*love bombing*" (letteralmente bombardamento d'amore); poi, con il passare del tempo, il legame si fa più stretto; la persona inizia "nuove esperienze", pensa di avere accesso a conoscenze e pratiche riservate a *persone elette*, di *scoprire potenzialità* ed *energie inespresse* e senza averne coscienza entra in una dimensione settaria, chiusa ad ogni intruso.

Con il passare del tempo il santone (guru, leader, capo carismatico, mago,…) allontana la persona dai suoi affetti, anche quelli più intimi, da familiari e conoscenti che in qualche modo potrebbero "interferire" nel suo percorso. A volte si chiedono anche prove di fedeltà, sfruttando le capacità ed il patrimonio economico, isolando la persona dal mondo, pur vivendo nel mondo.

Uscire da queste situazioni è sempre molto difficile e doloroso, le ferite permangono nel tempo. Dio ha creato **l'uomo libero** e ciascuno può fare le sue scelte che drammaticamente coinvolgono la famiglia e gli affetti, ma la persona coinvolta non percepisce la sua situazione.

Ce ne sono nel nostro territorio? Nel nostro territorio sono presenti quasi un centinaio di gruppi ed esperienze riferibili al mondo dell'occultismo, dell'esoterismo e del settarismo, alcune a valenza nazionale e internazionale, altre locali: nuova religiosità orientale, culti ufologici, potenziamento umano (psico-sette considerate le più pericolose), culti spiritici, esoterismo occultismo e magia, esperienze e pratiche New Age le più diffuse. Relativamente al satanismo, nel senso stretto della parola, non ci sono evidenze conosciute, ma trattandosi di un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale è possibile supporre che anche da noi sia presente.

La prevenzione. La polizia se ne occupa in presenza di reati penalmente rilevanti come truffa, evasione fiscale, violenza fisica, sequestro di persona, pedofilia, abusi sessuali, somministrazione di alimenti non certificati, estorsioni, ricatti, uso e spaccio di sostanze stupefacenti ecc., la magistratura, le forze dell'ordine, le SAS (Squadre Anti Sette del Ministero degli Interni). La nostra Diocesi è particolarmente sensibile a questi temi attraverso l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Il fenomeno esiste, è piuttosto diffuso, a volte si riscontra una confusione sincretistica tra la fede in Gesù Cristo incarnato, morto e risorto per la nostra Salvezza ed alcune pratiche. Ad esempio la mattina vado a Messa e nel pomeriggio faccio la danza al sole. C'è quindi la necessità di fare discernimento dentro se stessi, confrontandosi con i propri sacerdoti.

Diacono Marco Soranzo, Responsabile diocesano per le Sette

Le sette sono contrarie alla fede cristiana?

Sì, tutte le sette e movimenti affini sono diaboliche, cioè ci allontanano e separano da Dio e dalle verità di fede (**setta** significa secare, tagliare, separare; **diavolo** significa il separatore), alcune sono anche "sataniche" in quanto mettono satana, il male assoluto, al centro della loro azione. Il Catechismo della Chiesa Cattolica (2110 - 2141), condanna in modo assoluto tutte le forme di **superstizione** (deviazione del sentimento religioso), **idolatria** (perversione del senso religioso), **divinazione** (pratiche che svelino l'avvenire, anche demoniache), **evocazione dei morti, la consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai *medium***, le pratiche di **magia e stregoneria** (si pretende di sottomettere potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere potere soprannaturale sul prossimo), **lo spiritismo**, il portare **amuleti o talismani**.

Anche il ricorso a pratiche mediche tradizionali o innovative, che vanno di moda (medicina alternativa, che non ha alcun supporto e riconoscimento scientifico) sono la porta per esperienze settarie. Non sono legittimati né l'invocazione di potenze o poteri occulti, né lo sfruttamento della credulità altrui. Tutto ciò è contrario al primo comandamento: "*Non avrai altri dei di fronte a me*" (Esodo 20,3).

CATECHISTI CHE AIUTANO A «COSTRUIRE LA CASA SULLA ROCCIA»

Alcune domeniche fa si è svolto, presso l'Istituto Bearzi di Udine, l'annuale Convegno dei catechisti della nostra Diocesi di Udine. Vi hanno partecipato anche i nostri collaboratori nella catechesi, che ora ci propongono una riflessione attinta dalla relazione principale tenuta da don Luigi Maria Epicoco, della diocesi di Roma.

«Viviamo in una cultura individualistica in cui ciascuno cerca di essere felice, ma di esserlo da soli. IL Vangelo ci insegna che siamo felici soltanto nelle relazioni. La nostra schiavitù d'Egitto consiste nel nostro io isolato, nel rimanere da soli. Abbiamo la necessità di andare incontro agli altri, in quella la terra promessa che è la Chiesa; perché il Vangelo si capisce insieme, mettendoci insieme in discussione per andare incontro agli altri.

Sperimentiamo una vita ferita dalle precarietà, da certezze che non troviamo. In un tempo cosi instabile, che cosa si può costruire sulla fluidità? Il sintomo di questa fluidità sono la mancanza di "scelte definitive", di amori "per sempre", di accogliere un figlio o di lasciare tutto per servire la Chiesa. Quando la nostra vita si fonda sulle sabbie mobili, l'unica cosa che riusciamo a fare è difenderci dalla vita e cercare di rimanere in piedi, è cercare di sopravvivere.

La roccia su cui fondare la nostra vita è la persona di Gesù Cristo, che ci fa sperimentare che la nostra vita diviene vita stabile, non più in balia delle circostanze. Egli ci fa rimanere in piedi quando non solo conosciamo le sue idee, i suoi insegnamenti e i suoi miracoli, ma quando la sua persona è per noi la roccia. L'unica cosa interessante che possiamo dare ai ragazzi è la persona di Gesù.

La fede non si trasmette con la semplice educazione, ma è un **dono**; non è solo una tecnica educativa ma innamoramento, in una relazione con Cristo che è amore. Dunque è relazione, che ne consegue che è anche **fatica,** giacché riguarda la mia **libertà**. E perché quell'innamoramento diventi amore ha bisogno della mia **fatica** nella relazione: la fede funziona allo stesso modo, perché è relazione con Dio. Fatica, ma fatica benedetta.

L**a prima fatica** è l'inizio della relazione: devi perdere tempo con qualcuno, con l'innamorato. Cristo fa parte della nostra quotidianità o è episodica? La relazione ha bisogno di gesti, riti e tempi. Tempi per il rosario, per stare davanti al Santissimo nell'intimità, per leggere il Vangelo, per una meditazione. L'intimità della vita spirituale è perdere tempo con Cristo e lasciare che Cristo perda tempo con noi. Se Cristo non diventa la nostra normalità come può cambiarti la vita?

L**a seconda fatica** ruota sulla Parola di Dio, spina dorsale della nostra vita di fede, che ci converte, cambia il nostro punto di vista sul mondo, cioè cambia me. Finche la parola di Dio parla degli altri ci è tutto chiaro, ma essa deve parlare a noi.

L**a terza fatica:** l'esperienza viva dei sacramenti.
C'è un modo in cui esperienzialmente Cristo entra nella mia vita? Si, nei sacramenti. Una vita cristiana senza sacramenti è senza esperienza. Di soprattutto: dell'Eucarestia e della Confessione. I sacramenti sono un'abitudine o un punto decisivo e in cui lascio toccare; sono un incontro o un obbligo? Dobbiamo attaccarci profondamente a Gesù nei Sacramenti.

Pensiamo alla gratuità che impariamo dall'adorare e contemplare. La gratuità è l'espressione più alta dell'amore, specie nell'adorazione. Non adoro per ricevere, ma per riconoscere la grandezza di Dio. Una vita spirituale che non impari l'adorazione non sa che cosa sia la gratuità, e vive sempre di pretese; per questo il cristianesimo delude perché non corrisponde alle pretese della gente.

La contemplazione è la guarigione dello sguardo, e il rosario è una preghiera che guarisce contemplando la vita di Gesù insieme a Maria. Solo Colei che non ha macchia di peccato vede le cose come sono, noi le vediamo filtrate dalle nostre ferite, dalla nostra storia. Le guardiamo con il pregiudizio delle nostre esperienze ed abbiamo bisogno di Lei che ci purifichi lo sguardo.

L**a quarta fatica** è la carità del possibile: amare ciò che il Signore ci mette davanti. È la carità possibile che non ti scegli, ma che sceglie il Signore: nelle persone da incontrare e nei fatti da vivere. Ma la cosa che ti cambia la vita è non sceglierci la carità che preferisci, ma lasciare che il Signore ti venga incontro scegliendo Lui in chi vuole essere amato. Fare tutto questo in buona compagnia, con la Chiesa, con i Santi, tante persone normali che ci incoraggiano.

Solo accettando queste "fatiche" porteremo molto frutto, ma solo con la nostra adesione, la nostra scelta, che coinvolge la nostra. Ecco, le persone che quotidianamente si allenano ad amare in questo modo, fondano la loro casa sulla roccia che è Cristo.

Antonella Del Giudice

All'inizio del nuovo anno scolastico, il Parroco ha proposto una Giornata di studio ed approfondimento culturale e spirituale alle Insegnanti delle tre Scuole dell'Infanzia del nostro Comune (Basiliano, Variano e Vissandone. La visita alla Mostra di Illegio, dal tema "Maestri" ha coronato questa giornata di amicizia e collaborazione consolidata tra le tre scuole, ed ha confermato la necessità di insegnanti preparate e vere guide per i nostri bimbi.

I lavori del Consiglio Pastorale

Nella riunione del Consiglio pastorale delle dodici parrocchie (il "Consiglio di Collaborazione") che si è svolta domenica 26 gennaio scorso nel pomeriggio, dopo il canto dei Vesperi, si sono affrontati due grossi argomenti: il tema dei "**Centri di ascolto**" da realizzarsi nelle case, e il tema del "**Gruppo Sposi**".
Per capire la necessità dei "Centri di ascolto" (primo punto da discutere) e le loro modalità, don Dino ha proposto queste riflessioni.

La missione educativa della famiglia è un «vero ministero»

«Divenendo genitori, gli sposi ricevono da Dio il dono di una nuova responsabilità. La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo» (papa Francesco, Amoris Lætitia, 287). Così, la famiglia cristiana riceve il Vangelo e insegna a vivere i figli come i discepoli di Gesù.
I genitori, in quanto educatori ed annunciatori del Vangelo, adempiono alla loro funzione in quanto «vero e proprio ministero», al punto tale che «la vita di famiglia diventa un itinerario di fede ed una scuola di vita cristiana» (papa Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, 38). «Tale è la grandezza e lo splendore del ministero educativo dei genitori cristiani, che san Tommaso d'Aquino non esita a paragonarlo al ministero dei sacerdoti: "Alcuni propagano e conservano la vita spirituale con un ministero unicamente spirituale, e questo spetta al sacramento dell'ordine; altri, lo fanno quanto alla vita ad un tempo corporale e spirituale e ciò avviene col sacramento del matrimonio, nel quale l'uomo e la donna si uniscono per generare la prole ed educarla al culto di Dio"» (FC, 38). Quindi, la famiglia cristiana, per vocazione e per natura, è il luogo dove si costruisce la Chiesa (cfr. FC, 15).

Le scelte pastorali in favore della famiglia

Affinché la famiglia sia un luogo di risveglio religioso e di iniziazione alla fede, cioè un'esperienza di vita in Cristo inserita nella comunità parrocchiale, in un periodo –come questo- difficile per la trasmissione della fede e la perdita di una memoria viva, per ritrovare il volto della fede nel Dio di Gesù Cristo e del suo amore, essa è chiamata ad accettare la **sfida dell'aprirsi**. Solo aprendosi, la famiglia può sperimentare una fede che dà senso alla vita e umanizza i rapporti; solo aprendosi si può sperimentare la forza di legami umani all'interno di una comunità cristiana che porti a fare l'esperienza della presenza salvifica di Dio.
Da sempre, per annunciare il messaggio cristiano, si richiedono alcune caratteristiche: coloro che propongono la fede in Gesù, devono **esprimere l'amore di Dio** prima che l'obbligo morale; che **non si imponga una verità**, ma che si faccia appello alla libertà; che il vangelo proposto **possieda qualche nota di gioia**, di stimolo, di vitalità; che **non riduca la predicazione a dottrine a volte più filosofiche che evangeliche** (papa Francesco, Evangelium Gaudium, 165).
Si tratta di accettare questa sfida della riscoperta della fede per dare un senso, che aiuti tutte le dimensioni della vita. E questo deve avvenire attraverso l'aiuto delle famiglie.
Si tratta di **aiutare le famiglie a vivere la gioia del Vangelo** e renderle **protagoniste della missione di evangelizzazione** alla quale sono chiamate da Dio per vocazione.
Per questo il Consiglio pastorale, i sacerdoti e diaconi, le nostre parrocchie devono:

- Fare scelte pastorali per trasformare la catechesi parrocchiale in "responsabilità di tutta la comunità cristiana" e non solo del parroco o dei catechisti.
- Mettere in atto atteggiamenti di ascolto delle famiglie di «vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna» (EG, 165).
- Dedicare un'attenzione particolare ai genitori e alle famiglie, per aiutarli a condurre una vita felice, significativa ed ispirata al Vangelo.
- Accompagnare la rivitalizzazione e il rinnovamento della fede dei genitori, e il loro processo di conversione alla fede.
- Accompagnare le famiglie attraverso contatti personali, incontri, corsi e anche mediante una catechesi per adulti.
- Accompagnare i loro figli, affinché i piccoli possano condurre i loro genitori all'incontro con Dio, e convincerli a partecipare alle proposte parrocchiali.
- Favorire reti di vicinanza tra famiglie, di comunicazione, di condivisione e di aiuto reciproco affinché la fede possa essere vissuta come una «nuova maniera di essere, di vivere, di vivere insieme, che il Vangelo inaugura» (papa Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 23).

ECCO UNA PROPOSTA: formare un "gruppo sposi"

Un gruppo di membri del Consiglio pastorale ha fatto questa proposta:
Proponiamo, nella nostra Collaborazione Pastorale, la creazione di un Gruppo di Famiglie formato da due/tre coppie di sposi per ogni singola parrocchia, che si impegnino a trovarsi per alcuni momenti di preghiera, di condivisione e soprattutto di formazione, con l'aiuto e la guida da don Dino. Certamente, un gruppo di persone disposte a fare insieme un cammino di formazione, soprattutto spirituale, non si improvvisa. Sulle modalità, sui tempi, sugli orari e anche sui contenuti possiamo prendere spunto dalle realtà simili e consolidate già presenti a livello diocesano, adattandole alle nostre esigenze. Indicativamente, ci si potrebbe incontrare o il sabato o la domenica nel tardo pomeriggio per un'ora e mezza circa, presso i locali della Casa dell'Oratorio di Basiliano, favorendo la presenza anche dei figli (prevedendo perciò un servizio di baby sitter e animazione) e concludendo il tutto con la cena condivisa. L'ideale sarebbe anche poter partecipare insieme alla Santa Messa.

DELEGATI DEL PARROCO NELLE PARROCCHIE

1. Deana Fabris Marzia (Basiliano)
2. Saccomano Giulio (Basagliapenta)
3. Simonitti Valter (Blessano)
4. Spizzamiglio Francesco (Variano)
5. Micelli Angelica (Orgnano)
6. Donato Carnelutti Lucia (Villaorba)
7. Nazzi Sar Miranda (Vissandone)
8. Sartore Matteo (Tomba)
9. Manazzone Vilmo (Pantianicco)
10. Passalenti Erminio (Plasencis)
11. Antonutti Anna (Mereto T.)
12. Manzano Valentino (S. Marco)

“Sembravano una bella coppia... ma ora si sono divorziati”

Come fare per aiutare amici e familiari a non arrivare a queste decisioni estreme? Ci sono dei “segnali” che erano visibili anche prima. Forse non abbiamo dato loro importanza? Ma se non si affrontano in tempo, possono avere effetti devastanti.
Gli studiosi notano quattro comportamenti che hanno un forte effetto sulla rottura dei legami. Eccoli:

La critica

Non si tratta di non segnalare i problemi, cosa che va invece fatta. Le critiche, però, suggeriscono che la fonte dei problemi è un’altra persona: non ci sta ascoltando, non ci coinvolge nei compiti domestici, ecc.. Cosa può sostituire il messaggio “La colpa è tua”? La descrizione dei propri sentimenti: parlare di sé, dei propri sentimenti, delle proprie necessità. Anziché dire “Non ti importa di me! Sei arrivato di nuovo in ritardo al nostro appuntamento!”, si può dire “Mi sento ignorata e non rispettata quando arrivi tardi. Per favore, se hai un contrattempo avvertimi”.

La difesa (atteggiamento difensivo)

Può essere un atteggiamento che si adotta in risposta alle critiche. Di fronte a un attacco ci difendiamo, cambiando la responsabilità, senza assumere che un’accusa potenziale possa contenere almeno un briciolo di verità. “Ancora una volta non hai portato fuori la spazzatura? Non vedi che sta traboccando?”, chiede il marito. In risposta, anziché spiegare onestamente il motivo (“Ero molto stanca, ha suonato il telefono e me ne sono completamente dimenticata. Ora lo faccio”), lei dice: “Se ti dà tanto fastidio, perché non lo fai tu?”

Il disprezzo

Pensieri negativi nei confronti del coniuge, formulati a mo’ di insulti dolorosi, commenti mordaci e sarcastici. Le parole e il linguaggio corporeo comunicano un senso di superiorità. Curiosamente, le persone nei cui rapporti è apparso questo stile di comportamento erano più suscettibili alle infezioni ed ai virus, il che si può spiegare facilmente con una diminuzione dell’immunità come risultato dell’esposizione allo stress cronico. Il disprezzo verso l’altro fa immensi danni, ed è uno dei fattori che hanno la correlazione più forte con il divorzio in futuro.

La ritirata

È semplicemente la mancanza di reazione. Non restituire alcun commento, non essere presenti. Quante discussioni si possono sopportare? E allora si sceglie la diserzione, ci si allontana verso l’“inesistenza”. Il coniuge vuole discutere: fingete di essere occupate, di fare un’altra cosa, ignorate il vostro interlocutore; si preferisce andare al bar o buttarsi nei mille impegni. Rendersi conto di questi atteggiamenti – prima in se stessi, e poi nell’altra persona – è un segno importante del fatto che c’è bisogno di lavorare sulla propria relazione e magari anche di avere un aiuto professionale. Non abbiate paura di cercarlo quando c’è ancora qualcosa da salvare!

L.C.

Il seminarista Alberto è “Lettore”

Un Tesoro tra le mani

Mercoledì 12 febbraio, durante una Santa Messa celebrata dal nostro arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato nella chiesa del seminario di Castellerio, a due seminaristi è stato conferito il ministero dell'accolitato e ad altri cinque, tra i quali anch'io, quello del lettorato.
È stato un giorno di lode a Dio per il grande dono che ci avrebbe fatto, di gratitudine per la vicinanza e l’affetto sperimentato di tante persone, per me in particolare di questa comunità di Basiliano e di quella di origine di Buja che mi sostengono durante questo cammino, e di una certa incredulità per una tappa che sembrava tanto lontana ma era già arrivata.
In questi quattro anni trascorsi, sotto parecchi aspetti proprio molto velocemente, il Signore sta confermando in modi diversi, attraverso persone ed incontri, il mio cammino di discernimento verso il presbiterato. Il ministero del lettorato non vuol essere un premio o solo un altro passo verso un qualche traguardo, ma un motivo in più di ringraziamento al Signore che permette di sperimentare maggiormente l'incontro con Lui attraverso la Sua Parola che salva.

Gli Accoliti e Lettori, assieme all’Arcivescovo, al Rettore e al Padre spirituale.

L’arcivescovo durante il rito di istituzione ha consegnato ad ognuno di noi tra le mani la propria Bibbia. Bibbia che già mi accompagna da diverso tempo: a casa ed in seminario, nei momenti forti della preghiera e della lectio divina, intensi dello studio e della esegesi e in quelli più personali della meditazione quotidiana. È stata una emozione grande ricevere dal nostro arcivescovo come segno visibile non solo un libro, ma una Persona, risorta e viva, che occupa e dà senso alle mie giornate. Aprire alla Chiesa le proprie mani, come Gesù sulla croce, ricevendo un così grande tesoro da condividere generosamente con i fratelli, è sì un impegno, ma con l’aiuto del buon Dio, dono al servizio di tutti. Comprendere l’imprescindibile necessità di formarsi attorno alla centralità della Parola di Dio, per divenirne fedele annunciatore e testimone deve essere un impegno costante di tutti noi battezzati. La stessa celebrazione liturgica poggia fondamentalmente sulla Parola di Dio e da essa prende forza.

In questi tempi, dove l’uomo sperimenta grande fragilità e disorientamento, possa la Vergine Maria, che per prima fu docile all’ascolto della Parola, meditandola nel suo cuore, esserci da modello di come accogliere Gesù Cristo, il solo che ci sostiene e ci illumina.

Alberto Santi

9 febbraio 2020, FESTA DI SAN VALENTINO

Oggi, la comunità di Basagliapenta ha accolto i fidanzati delle sette parrocchie ed ha invocato la Benedizione del Signore sui futuri coniugi che quest’anno celebreranno il Sacramento del Matrimonio.
Al termine, tutti hanno ricevuto il pane benedetto.

GESÙ È VENUTO PER RENDERCI SANTI

Chi entra nel cortile del nostro oratorio parrocchiale e alza gli occhi, incontra subito, su un grande manifesto, i volti sorridenti e luminosi di due giovani, dichiarati, dalla Chiesa, beati: Carlo Acutis e Chiara Luce Badano accanto alla figura del santo educatore, Giovanni Bosco. Don Dino, il nostro parroco, ha voluto infatti affidare alla loro protezione tutte le attività educative che saranno svolte in oratorio, a favore dei nostri bambini e ragazzi.

Così per conoscere meglio la figura di Carlo Acutis e rendercelo amico, l'abbiamo scelto come guida del Camposcuola dei ragazzi delle Medie a Sauris di Sopra (14 -21 luglio '19). I ragazzi si sono appassionati e così, per il cammino di Avvento 2019, abbiamo voluto proporre a tutta la comunità, figure di giovani esemplari "i Santi della porta accanto" (come li ha chiamati il Papa) che illuminassero il tempo dell'attesa, con una motivazione più profonda.
"**Gesù viene per renderci santi**": questa la frase guida. È stato preparato un grande pannello sul quale sono state disposte quattro cornici, pronte per essere riempite di settimana in settimana con altrettante figure di giovani "santi". Alla messa prefestiva del sabato sera a Basiliano, dopo la distribuzione dell'Eucaristia, quando l'assemblea vive un momento di intensa preghiera silenziosa, un gruppo di ragazzi delle Medie, ha esposto il pannello davanti all'altare, messo nella cornice preparata il testimone scelto e data una breve spiegazione per mettere in evidenza lo straordinario specifico di ognuno. Il primo è stato ovviamente Carlo Acutis: di questo ragazzo morto a soli 15 anni, è stato sottolineato il grande amore per Gesù nell'Eucaristia, che riceveva quotidianamente e davanti al quale sostava in adorazione per dare respiro alle sue relazioni: «L'Eucaristia, la mia autostrada per il cielo», una delle sue affermazioni. Un ragazzo allegro, appassionato di computer, nominato anche da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica indirizzata ai giovani: «È vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso. Ma ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso di Carlo Acutis.

Egli **sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati,** dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare**.** Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza». Infatti ha realizzato una mostra on-line sui miracoli eucaristici avvenuti in tutto il mondo.

Il secondo testimone presentato è stata Chiara Luce Badano, una ragazza che, nonostante la malattia terribile da cui è stata colpita a 17 anni, ha saputo trasmettere Luce a quanti l'avvicinavano, come appunto dice l'appellativo Luce, aggiunto al suo nome. «Io non posso più correre, ma vorrei consegnare ai giovani la fiaccola, come alle Olimpiadi, perché hanno una vita sola e vale la pena spenderla bene».

Per la terza settimana è presentata una figura davvero speciale, Chiara Corbella Petrillo, una giovane sposa e mamma, morta nel 2012 a 28 anni, con una storia commovente quanto evangelicamente straordinaria: «Ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non possiamo perdere» (dall'omelia del funerale). Invitiamo tutti a conoscere più da vicino Chiara, leggendo le numerose testimonianze scritte dal marito Enrico e dagli amici sempre più numerosi.

Il quarto testimone è Gianluca Firetti nato nel 1994: non è diventato un "santo della porta accanto" all'improvviso, ma giorno dopo giorno, poco alla volta. Nella sofferenza e nel dolore quotidiano causa un sarcoma osseo che l'ha colpito a 18 anni, ha scoperto che Dio lo amava, che lo sosteneva nella sua terribile prova, che poteva «smezzargli la croce» e così si è trasformato sempre di più in un Suo strumento d'amore per gli altri.
Rimane sul pannello un ultimo quadro coperto con un foglio a specchio: al centro un'unica parola "IO", a significare che lì è il posto per ciascuno di noi, perché ognuno, attraverso un cammino personale, è chiamato da Dio a percorrere un cammino di santità.

Suor Fabrizia

Gravidanza: un tempo di grazia per svegliare l'anima del bambino a Dio

I primi passi del nuovo cristiano avvengono nella pancia della mamma; anche coloro che non sono ancora nati, mentre sviluppano lentamente il loro corpo e il loro cuore, sviluppano anche la loro anima.
Il feto, fragile e minuscolo, suscita interesse: scienziati, ostetrici e psicologi hanno da tempo dimostrato che si tratta di un essere i cui cromosomi portano l'impronta di un individuo distinto e non confuso con la madre. La sensibilità del feto, la sua memoria, il suo sistema nervoso... tutto questo esiste e funziona allo stato puro. È altro dalla madre, ma -allo stesso tempo - totalmente dipendente da lei, dalle sue migliori impressioni e anche dalle peggiori; dalle sue emozioni, dalle sue angosce e dalle sue gioie. Quindi l'interazione tra madre e figlio è evidente a tutti i livelli, anche per quel che riguarda il piano spirituale.

2 febbraio: Festa della vita. Ecco i bimbi battezzati nel 2019

"Durante la gravidanza, madre e figlio sono come un anima sola per nove mesi" dicono i Padri della Chiesa, già nei primi secoli del cristianesimo. È un momento privilegiato per coltivare il terreno dell'anima del nascituro: egli si prepara alla venuta della Vita Divina in lui, che riceverà per mezzo del battesimo. La madre deve essere consapevole di questa presenza spirituale dentro di sé.
Quante brave mamme incinte ringraziano spesso Dio per il proprio bambino e Glielo affidano. Quale maggiore armonia psichica può portare al bambino la serenità data dalla preghiera? Da qui la necessità per la madre di stare in silenzio durante la gravidanza, e di cercare il più possibile dei momenti d'interiorità. La Vergine Maria, Colei che nella contemplazione ha portato Gesù nel Suo grembo, può essere l'esempio da seguire. La gravidanza deve quindi essere vissuta come il tempo liturgico dell'Avvento: un tempo di gioia e di silenzio.

Il canto, una grazia per il bambino

Nel cuore di una giovane madre ci deve essere questa gioia profonda, perché la vita si trasmette nella gioia, perché la gioia esprime realizzazione, ed è molto importante che questa gioia sia condivisa dalla madre e dal padre. Anche questo avvenimento, deve realizzarsi in una grande preghiera. Fortunate le mamme che hanno pregato molto durante le loro gravidanze, soprattutto indirizzandosi alla Vergine Maria, chiedendoLe di guidarle in questo periodo della loro vita, esse ne vedranno grandi frutti.
Credo che sia naturale pregare di più quando si è incinte, perché ci si ritrova immerse nel mistero della vita. Bisogna svegliare l'anima di un bambino attraverso la preghiera, ma anche attraverso la musica, le nenie e il canto. Quest'ultimo, forma l'equilibrio del bambino nel momento in cui si sviluppa l'orecchio interno, intorno al sesto mese di gravidanza. È importante, durante la gravidanza, ascoltare molto la musica specie quella classica, ma soprattutto i canti gregoriani, dei quali il ritmo molto leggero e lento, assomiglia a quello del cuore del bambino. Cantare canti di "chiesa", pregare con il marito, e poi scoprire dopo la nascita, che i figli li hanno "già ascoltati". Anche se il bambino non coglie il significato di questi canti, la pace e la grazia che essi emanano si imprimono in lui e apre la loro vita alla grazia di Dio.

F.B.

LA CARITAS INTERPARROCCHIALE

Il 1° marzo 2020, prima domenica di Quaresima, anche quest'anno nelle nostre parrocchie, è stata organizzata l'iniziativa "Domenica del cesto", per la raccolta di generi alimentari per le famiglie povere delle nostre comunità.
All'iniziativa, nonostante la crisi determinata dal coronavirus, le nostre comunità hanno risposto con generosità offrendo generi alimentari per oltre 170 chilogrammi.
I volontari della Caritas Interparrocchiale esprimono alle persone che hanno aderito un sentito ringraziamento per la nobile offerta. Questo gesto di solidarietà contribuisce al sostegno delle attività che quotidianamente vengono svolte a favore delle famiglie povere e bisognose.
Vi ringraziamo per la sensibilità e l'attenzione che ci è stata riservata e cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti con gratitudine e riconoscenza.

I Volontari Caritas

Si ricorda che il **Centro di ascolto Caritas** per le situazioni di povertà, sito nel cortile della canonica di Basiliano, è aperto ogni martedì dalle 17.00 alle 19.00 e ogni venerdì dalle 9.00 alle 11.00. Questo servizio è esclusivamente animato da volontari; per questo si attendono persone disponibili a mettersi al servizio del prossimo. Grazie.

PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO, 17 –21 agosto 2020

Nella accogliente terra del Gargano pugliese

LORETO - MONTE SANT'ANGELO - LUCERA - RODI GARGANICO - RECANATI - CORINALDO

Lunedì 17 agosto, Basiliano - Loreto (An) - San Giovanni Rot. (Fg)

Ore 5.00, partenza in pullman da Basiliano (piazza del Municipio) in direzione Puglia. Arrivo a Loreto in mattinata. Visita alla Basilica della Santa Casa di Loreto, al monumentale complesso. Celebrazione della S. Messa.
Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, partenza da Loreto.
In serata, arrivo in albergo a San Giovanni Rotondo. Cena e pernottamento.

Martedì 18 agosto, San Giovanni Rotondo (Santuario)

Prima colazione in albergo. In mattinata, accoglienza dei pellegrini a San Giovanni Rotondo, celebrazione della "Via Crucis"; visita e preghiera alla Tomba di San Pio da Pietrelcina. Visita ai luoghi significativi della vita del Santo.

Pranzo in Albergo a San Giovanni Rotondo. Nel pomeriggio, tempo libero e S. Messa presso la Basilica di San Pio. Cena in albergo e pernottamento.

Mercoledì 19 agosto, S. Giovanni Rotondo - Lucera - Rodi Garganico

Prima colazione in albergo. S. Messa presso la Basilica di San Pio. Partenza in pullman in direzione Lucera. Visita alla Città: la Fortezza svevo-angioina, la grande cinta turrita, i resti del palazzo imperiale di Federico II.; la Cattedrale; la chiesa di S. Francesco. Tempo libero per lo shopping. Rientro a san Giovanni Rotondo. Pranzo in albergo. Nel pomeriggio, partenza per Rodi garganico. Tappa sul lago Varano. Visita al porto turistico e alla città di Rodi. Nel tardo pomeriggio, rientro a San Giovanni Rotondo. Cena in albergo e pernottamento.

Giovedì 20 agosto, Monte Sant'Angelo

Prima colazione in albergo. Partenza in pullman in direzione Monte Sant'Angelo. Nella mattinata, discesa e visita al Santuario di san Michele arcangelo.

Celebrazione della S. Messa nella grotta del Santuario. Pranzo in ristorante a Monte Sant'Angelo. Nel pomeriggio, visita al Castello Normanno-Svevo, alla Città e tempo libero per lo shopping. Partenza in pullman in direzione dell'Abbazia di Pulsano. Visita e rientro a San Giovanni Rotondo. Arrivo in albergo. Cena e pernottamento. Dopo cena libero per devozioni personali.

Venerdì 21 agosto, Recanati (An) - Corinaldo (An) - Basiliano

Prima colazione in albergo. Partenza in pullman in direzione Recanati (An). Visita alla Casa natale di Giacomo Leopardi. Pranzo in ristorante a Recanati. Nel primo pomeriggio, partenza per Corinaldo (An). Visita alla Casa Natale di Santa Maria Goretti, martire della terra pontina. Visita museo e celebrazione della S. Messa. Partenza in pullman. Ore 23.00, arrivo previsto a Basiliano.

***

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 490,00 €, adulti in camera a due posti con bagno. **580,00 €,** adulti in camera singola con bagno. **390,00 €,** bambini dai 3 ai 11 anni. La quota comprende: Viaggio in pullman; Pensione completa in Albergo a 4 stelle e ristoranti, bevande incluse; Guide nei luoghi da visitare; Ingressi ai musei e ai parchi.

ISCRIZIONI IN CANONICA (via G. Verdi n° 11 a Basiliano, tel. 0432.84019): **Prenotazione viaggio, fino ad esaurimento dei posti, entro il 30 maggio 2020** (versando acconto di 150,00 €). Saldo della quota, **entro il 31 luglio 2020**. È necessaria la carta d'identità valida e la Tessera sanitaria.

BILANCIO PARROCCHIA S.TOMASO AP. VILLAORBA 31/12/ 2019			
ENTRATE	**Importi**	**USCITE**	**Importi**
Offerte raccolte in chiesa	2.468,40	Energia elettrica	1.713,73
Offerte funebri	2.720,50	Riscaldamento	1.465,53
Raccolta Buste Natale nr.60	2.835,00	Materiale Consumo diverso	581,82
Offerte pro Candy	100,00	Imposte e tasse	1.583,26
Offerte per servizi vari	480,00	Comm.e imposta bollo	128,43
Affitto Canonica	4.440,00	Assicurazioni	1.788,00
Affitto Terreni e rimborsi acqua irrigua	240,00	Costi lotteria S. Tomaso	510,69
Lotteria S. Tomaso	630,00	Uscite Pranzo S. Tomaso	1.747,64
Entrate Pranzo S. Tomaso	1.500,00	Cancellerie bollett. stampe	766,46
Rimborso e offerte pranzo S.Antonio	510,00	Contributo Kandy	100,00
Interessi Attivi c/c Bancario	22,64	Costo Pranzo S. Antonio	1.195,00
Offerte restauro Madonna	100,00	Spese interparrochiali	2.059,86
		Varie att.Parrocchiali	922,32
		Manutenzioni ordinarie	119,70
		Acqua irrigua	461,97
Entrate Gestione Ordinaria	16.046,54	**Uscite Gestione Ordinaria**	15.144,41
Sbilancio Gestione Ordinaria	**902,13**		
Entrate ExtraGestione			
Contributo Pro Loco	1.000,00		
Contrib.Straord.Comune	2.000,00		
Totale Entrate Extra Gestione	**3.000,00**		
Contributi Region. Mutui	27.931,58	Rate per rientro Mutui	20.297,86
Sbilancio Mutui	**7.633,72**		
TOTALE ENTRATE	**46.978,12**	**TOTALE USCITE**	**35.442,27**
Saldo 01/01/2019	**5.305,50**	**Saldo 01/01/2019**	5.305,50
Sbilancio Gestione Ordinaria	902,13	Totale Entrate	46.978,12
Sbilancio Gestione Straordinaria	3.000,00	Totale Uscite	- 35.442,27
Sbilancio Mutui	7.633,72		
Saldo al 31/12/2019	**16.841,35**	**Pareggio 31/12/2019**	**16.841,35**

Relazione finanziaria

Il risultato della gestione ordinaria al 31/12/2019 è pari a € 902,13.

Le voci più significative tra le entrate si riferiscono all'affitto della canonica, alle offerte chiesa, alle offerte funebri e alle buste di Natale. Ma, mentre l'affitto ormai, speriamo sia consolidato nel tempo, le altre voci, meritano un momento di riflessione.

1 – Le offerte chiesa. Sono diminuite di circa 350,00 € dovute principalmente alla diminuzione delle celebrazioni eucaristiche, ma soprattutto alla partecipazione dei fedeli – mediamente ca. 10/12%.

2 – Offerte funebri. Voce più consistente delle entrate. Questo ci fa molto pensare in quanto non dovrebbe essere normale che i nostri defunti siano i migliori contribuenti della chiesa. Ognuno tragga le sue conclusioni.

3 – Buste Natale. Nella nostra parrocchia ci sono 210 famiglie e solo 55/60 delle stesse pari al 25/30% contribuiscono all'offerta. Ormai è da diversi anni che non si chiedono più altre offerte se non quella di Natale. E pensare che se tutti contribuissero copriremmo circa il 50/60% delle spese.

Ringraziamo tutti coloro che si impegnano in parrocchia, e in particolare le donne che si adoperano volontariamente per la pulizia, decoro ed addobbo delle nostre due chiese.

Si ringrazia Giorgio Venier Romano che ha sue spese ha permesso la riparazione di alcuni punti del pavimento della chiesa dovuti a umidità e usura.

Il Parroco e il Consiglio per gli affari economici

1° dicembre 2019

La temperatura in questi giorni è calata e le torrenziali piogge delle settimane scorse sono forse finite. Non è solo il primo giorno dell'ultimo mese dell'anno ma è anche la prima domenica d'Avvento: la chierichetta Valentina accende la prima candela rossa; il coro è al completo, supportato anche da suor Candida e fra i banchi la partecipazione è maggiore del solito. A celebrare la messa è don Roberto, che legge il Vangelo di san Matteo (oggi comincia l'anno liturgico con la lettera A) ed invita a pregare per l'arcivescovo emerito Brollo: in sacrestia ci informa, infatti, delle condizioni critiche della sua salute.

8 dicembre 2019

Ieri sera sono state accese le luminarie del campanile, che sono di grande effetto. Oggi non è solo la seconda domenica dell'Avvento ma anche la solennità dell'Immacolata, priva – come viene spiegato nell'omelia- del peccato, compiuto da Adamo ed Eva, di cui parla la prima lettura.
È una messa particolare perché è la prima per un giovane prete di San Daniele in servizio a Paderno, don Alessandro, e per Alessandra, in veste da nuova chierichetta, che accende la seconda candela rossa: oggi Anna e Valentina sono ammalate e lei, supportata da Flavio e dall'affetto di tutti, le sostituisce. Non è l'unico debutto di queste domeniche: recentemente Marianna ha ricevuto l'incarico di distribuire il Corpo di Gesù.
Riceviamo con gratitudine alla fine della messa i complimenti da parte di don Alessandro: dice che, celebrando la messa in tanti posti, si accorge subito entrando se la chiesa è ben tenuta e la comunità è viva, come effettivamente è la nostra: siamo grati al giovane sacerdote per le sue parole.
L'unica nota di tristezza oggi viene dalla notizia di qualche giorno fa della scomparsa di Sua Eccellenza Pietro Brollo, deceduto a 86 anni: "Perdere un vescovo, perdere un Padre", scrive su Insieme don Dino.

25 dicembre 2019

Anche quest'anno la nascita di Gesù viene aspettata a mezzanotte: fuori fa freddo secco, dentro ci sono la chiesa riscaldata, una bella atmosfera ed una folta partecipazione di fedeli. Durante il Gloria, cantato magistralmente dal coro con Felicita all'organo, don Alessandro pone l'immagine di Gesù Bambino nel presepe mentre Flavio ed Andrea tengono il turibolo dell'incenso.
La mattina dopo, alle 11.15, a messa viene letto l'*incipit* del Vangelo secondo Giovanni: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio...".
Tutte queste settimane sono scandite da riti liturgici ed occasioni importanti: l'Avvento, la novena, il Natale del Signore, la lettura del Te Deum, l'Epifania… A rendere più gioiosi questi momenti ci sono alcuni cambiamenti: il coro sceglie canti sempre appropriati alla messa, una persona nuova – Franco- raccoglie le offerte, don Alessandro spesso è chiamato a celebrare, Marianna qualche volta sostituisce Iris nella distribuzione della particola consacrata e soprattutto spesso ci sono tre chierichette (Alessandra, Anna e Valentina) sull'altare, cosa che non accadeva da tempo.

19 gennaio 2020

Si celebra sant'Antonio abate, santo legato alla tradizione contadina, e si festeggia la famiglia cristiana. In questa giornata fredda ma non troppo la chiesa è sovraffollata: ben dodici coppie celebrano i lustri, raggiungendo chi 10 chi 65 (!!) anni di matrimonio. L'atmosfera è quella delle grandi occasioni, con il numeroso coro, l'incenso sparso già all'inizio della liturgia ed i fiori per le coppie; bisogna essere, ammonisce don Dino nell'omelia, nel mondo ma non del mondo e prendere esempio da queste coppie, che ci

—>

don Dino nell'omelia, nel mondo ma non del mondo e prendere esempio da queste coppie, che ci insegnano che la famiglia è una scuola di vita. La processione si snoda con regolarità intorno alla piazza, tutto procede bene. Quattro giovani proveniente da varie zone ci deliziano facendo suonare con un mirabile concerto le nostre campane. In un'atmosfera di dialogo e calore umano si sta assieme anche al pranzo comunitario al Cral.

Le coppie che hanno festeggiato i lustri di matrimonio

1. Furlani Giovanni e Bisutti Nina, 65 anni
2. Cisilino Luigino e Manazzone Anna, 50 anni
3. Zuliani Mario e Furlani Nelly, 40 anni
4. Francescutti Valter e Mattiussi Marina, 35 anni
5. Novello Ernesto e Bearzi Katia, 30 anni
6. Pigat Cristian e Biasatti Rosita, 20 anni
7. Venturini Andrea e Borghero Monica, 20 anni
8. Carnelutti Silvio e Donato Lucia, 20 anni
9. Pallaro Fabiano e Bin Gessica, 15 anni
10. Venchiarutti Fabio e Della Schiava Elisa, 10 anni

3 febbraio 2020

Alle 19.00 la chiesa è già affollata e rimangono pochissimi spazi vuoti; è San Biagio e i sacerdoti benedicono con le candele le gole di tutti i presenti: un atto di fede, non di superstizione, ammonisce don Roberto che col diacono don Luigino celebra. Grazie agli insostituibili Beppino e Flavio tutto funziona correttamente e senza intoppi, una chiesa calda, anche come temperatura, accoglie veramente i fedeli che vengono numerosi da Basiliano ma anche da tutte le frazioni.

26 febbraio 2020

Le Ceneri. La messa non viene celebrata.

1° marzo 2020

Dopo un po' d'incertezza, si decide di celebrare la messa della prima domenica di Quaresima; la diffusione del coronavirus ha impedito mercoledì l'importante liturgia delle Ceneri; oggi c'è poca gente e piove, l'atmosfera è in generale molto triste. Per fortuna ci sono le sorelle, chierichette. Celebra don Roberto che paragona la quarantena sanitaria alla quaresima: prima e dopo la funzione sono molti a porgergli le condoglianze per la recentissima dipartita di sua mamma.

8 marzo 2020

Per quanto sia una giornata di sole, l'atmosfera è un po' irreale: le nuove norme per contrastare il coronavirus impediscono di avvicinarsi a meno di un metro dalle persone: don Pasquale all'inizio di questa seconda domenica di Quaresima ricorda che questo è valido anche per la particola, che deve essere ricevuta sulle mani e portata in bocca direttamente dal fedele; il segno della pace non viene dato. Lui stesso si disinfetta a lungo le mani prima di distribuire il Corpo di Gesù ed usa un calice personale.
Il coro stecca, ma le donne (oggi è la loro giornata) del coro rimediano. Verso la fine della funzione, il celebrante invita al senso di responsabilità, alla cautela ed alla prudenza. La messa, pur seguita con la consueta devozione, non è la stessa in quanto pure i fedeli seduti allo stesso banco sono ben distanziati tra loro.

Celebrazioni della Settimana Santa 2020

Non potendo partecipare fisicamente alle celebrazioni, i cristiani delle dodici parrocchie della *Collaborazione pastorale di Variano* potranno seguirle dalla chiesa di Basiliano in diretta su: **youtube video CP Variano**

DOMENICA DELLE PALME, 5 aprile

àore 11.00, **(in diretta)** ***Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa***.

Dalla domenica delle Palme pomeriggio, saranno a disposizione davanti alle chiese di tutte le nostre parrocchie un mazzetto di ulivo benedetto da portare a casa.

TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 9 aprile

àore 18.00, **(in diretta)** ***S. Messa dell'Ultima Cena***.

segue l'***Adorazione silenziosa e notturna dell'Eucaristia*** fino ore 22.00

VENERDÌ SANTO, 10 aprile

àore 8.00, ***Canto del Mattutino e Lodi***.

àore 18.00, **(in diretta)** ***Liturgia della Passione, dello svelamento della Croce e S. Comunione***.

Su indicazione del Papa, la Processione del Venerdì Santo si svolgerà Domenica 13 settembre, con modalità e orario da decidere e avrà la caratteristica di una grande supplica riparatoria per i peccati commessi.

SABATO SANTO, 11 aprile

àore 8.00, ***Canto del Mattutino e Lodi***.

àore 20.00, **(in diretta)** ***Solenne Veglia Pasquale*** con ***Benedizione del cero e dell'acqua***.

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 12 aprile

àore 8.00, ***Canto del Mattutino e Lodi***.

àore 11.00, **(in diretta)** ***S. Messa solenne***.

DOVE E QUANDO CONFESSARSI PER LA S. PASQUA?

Non potendo muoversi, le confessioni sono rinviate ad appena possibile. Chi avesse necessità gravi può comunque telefonare al Parroco che vedrà come raggiungervi. Mantenendo le debite distanze e gli accorgimenti sanitari, è comunque possibile celebrare il Sacramento in chiesa: Venerdì Santo, 10 aprile (9.00 - 12.00); Sabato Santo, 11 aprile (9.00 -12.00 e 15.00 - 18.00).

AZIONE CATTOLICA: TEMPO DI INCONTRI

"Che tempo" è lo slogan che ci propone l'Azione Cattolica Italiana per l'anno associativo 2019/2020. Siamo chiamati a riflettere su come viviamo il tempo nelle nostre giornate, argomento ora più che mai attuale alla luce degli eventi che si stanno susseguendo…. C'è un tempo per pregare, insieme e da soli, un tempo per pensare e condividere, un tempo per agire ed essere missionari di speranza.

Quest'anno la nostra associazione si è arricchita con i bimbi dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Come gruppo adulti abbiamo scelto di essere azione e testimonianza per i più piccoli: alcune mamme si sono messe in gioco per costruire un cammino di Azione Cattolica a misura dei piccoli, avendo a cuore la crescita spirituale e umana dei loro figli. Così, sotto la sapiente guida di alcuni adulti, a settembre 2019 i più piccoli (3-6 anni) hanno iniziato a ritrovarsi, riempiendo di entusiasmo la nostra associazione…perché come si canta "l'ACR è il più meglio che c'è….".

Come adulti, vi aspettiamo ogni due settimane il mercoledì sera (ore 20.30) nell'oratorio di Basiliano per spezzare insieme la Parola, condividerla nella vita di tutti i giorni e imparare a leggere così con occhi diversi la realtà, e crescere come cristiani adulti nelle pieghe della realtà civile.

Il sabato pomeriggio, ogni due settimane (ore 16.00), sempre nell'oratorio di Basiliano, ci ritroviamo con i bimbi per giocare e divertirsi insieme, conoscendo e scoprendo l'amico con la A maiuscola, Gesù.

Il gruppo Adulti di Azione Cattolica